

# Funivia al via nel 2028 Per la Provincia l'impianto conviene senza i privati

Disavanzo fino a 4 milioni. Facchin: «È un progetto ambientale»

**TRENTO** Una funivia pubblico-privata Trento-Bondone non sarebbe abbastanza «calda». La Provincia rinuncia ai privati per collegare la città al Monte Bondone. Secondo i calcoli degli addetti ai lavori, un'analisi di convenienza sull'investimento per l'ultimo tratto da Sarnonchi a Vason, ha scartato l'ipotesi di rivolgersi ai capitali privati, preferendo una forma di «gestione tradizionale». Le opere legate al collegamento Trento-Vason non sono state considerate «calde», ovvero appetibili per un imprenditore a fronte di un reddito generabile.

Lo ha spiegato Roberto Andreatta, dirigente generale del Dipartimento enti locali, intervenuto ieri al convegno «Agenda 2030: le sfide per la mobilità della città di Trento» organizzato da Università degli Studi di Trento, Comune di Trento e UniCittà. «Dopo pregresse e attente analisi con Cassa del Trentino e Cassa Depositi e Prestiti, visto l'appostamento dell'intera somma, manca la triangolazione con un'opera calda — spiega Andreatta —. C'è una forma di partenariato che sta venendo avanti sul sistema di bigliettazione elettronica, è avallata e

**Progetto** Simulazione della stazione a valle. A destra, Roberto Andreatta



**Andreatta**  
**Affidamento**  
**di costruzione e gestione**  
**dell'impianto entro**  
**dicembre 2025**

conveniente. In altre situazioni la tipologia di un'opera se non è appetibile rende meno conveniente il ricorso alla finanza di progetto». Secondo Andreatta, nelle analisi della Provincia non ha aiutato il tasso degli interessi. «Se a un'opera si affiancano forti remunerazioni per gli investitori collaterali allora l'operazione partenariato può diventare conveniente — spiega Andreatta —. In altri casi il canone di concessione è assolutamente impareggiabile con le forme di compensazione che l'ente committente può dare al soggetto affidatario dei servizi».

Potrebbe quindi essere la Provincia autonoma di Trento a intervenire finanziando il tratto Sarnonchi-Vason, mentre il primo riceverà 37,5 milioni di euro da fondi ministeriali. La gestione dell'impianto potrebbe andare a Trentino Trasporti. Secondo Andreatta, nell'ultima legge di assestamento dello scorso luglio il Consiglio provinciale ha stanziato 88,8 milioni di euro sul progetto, atto che, dopo una sentenza della Corte Costituzionale, classifica politicamente come trasporto pubblico l'intera tratta Trento-Bondone, in quanto servizio di pubblico interesse. Chiuse quindi le porte agli imprenditori, ma nonostante l'aumento dei costi e le previste perdite, l'investimento è ritenuto giustificato dalla Provincia. «Il disavanzo gestionale del-

e i  
eur  
And  
può  
detrai  
ni son  
chiaro  
renza. Q  
porterann  
2025 all'aff  
tività di co  
di gestion  
l'impianto,  
ragionevol  
conclusione  
entro il  
2028».

Oltre a funivia, convegn sono stati presentati scenari di futura mobilità sostenibile e privata. Tra questi, il dirigente comunale per Mobilità e Rigenerazione Urbana Giuliano Franzoi ha illustrato il passante ferroviario di Trento, Rosario Sorbello di RFI ha illustrato i lavori per l'elettrificazione della linea della Valsugana, e il direttore generale di Trentino Trasporti Roberto Murru gli autobus elettrici per la

i 3  
tre  
iega  
incia  
e l'Iva  
milio-  
uro. È  
diffe-  
nze ci  
embre  
elle at-  
nu  
fine  
siden  
Camill  
auto a  
tutte te  
poco le  
derà for  
— spieg  
li, vicesi  
turismo

-  
o  
e  
no  
ggi  
en-  
nni  
rel-  
a al  
zza-  
orti  
una  
nica  
che  
ale, di  
bio di  
ntalità,  
r dare  
a Trento  
igliore ai  
ostri fi-  
li».

«La funivia è un progetto ambientale — io Facchin, assessore comunale alla mobilità —. A Sarnonchi, Vason e Vason dobbiamo studiare bene cosa significa inserire questo impianto. In città interventi fondamentali per mantenere la qualità della vita mentre molti fattori peggiorano».

**Mario Parolari**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA